

POLITICA

Renzi: deluso dal Pd ma resto in campo

● **Il sindaco:** «Stupisce vedere Giovanardi che mi attacca con le stesse parole usate da alcuni miei compagni di partito» ● **Dice di non voler fare più «il piccione» ma avverte: «Nessuno spera in un passo indietro»**

OSVALDO SABATO
FIRENZE

Per una larga parte della giornata di ieri nella sua testa è ronzata l'idea di fare un passo indietro. Ai suoi non ha nascosto l'intenzione di mollare tutto e restare a fare il sindaco di Firenze. Matteo Renzi ci ha pensato a quello che potrebbe essere un vero e proprio colpo di scena: non candidarsi alla segreteria nazionale del Pd. Le voci sulla sua possibile rinuncia si sono ricorse fino al tardo pomeriggio, fino a quando si è messo sul treno per andare a Roma ospite della trasmissione televisiva di Mentana su La7. Troppo forti i venti delle polemiche che ogni giorno soffiano dalla capitale, non vuole rischiare di rimanere inguaiato nelle «sabbie mobili della politica romana» e nelle diatribe interne al Pd. Ma davanti agli schermi televisivi, a domanda esplicita il sindaco risponde: «Aspetto le regole del congresso, ma nessuno si illuda su un mio possibile passo indietro».

Renzi spiega di essere stanco dei continui attacchi che riceve anche dentro il suo partito, in particolare a proposito del governo Letta e annuncia il «silenzio stampa» sull'argomento. «Ogni cosa che dico viene interpre-

...
«Sono stufo di questo fuoco di sbarramento incomprensibile su ogni cosa che faccio»

tata come un attacco al premier». Ed è proprio con il Pd, anzi «con i suoi dirigenti, perché alle feste e ai comizi ricevo ben altra accoglienza», che ce l'ha. «Diciamo la verità, quelli del Pdl fanno il loro gioco. Nessuno può dire niente. Poi, certo, stupisce vedere Giovanardi che mi insulta con le stesse parole di alcuni miei compagni di partito. Ma è un problema loro, non mio» dice. L'ex rottamatore non nasconde la sua delusione per la piega che sta prendendo la corsa alla leadership dei democratici. «Sono stufo di questo fuoco di sbarramento incomprensibile su ogni cosa che faccio» afferma Renzi «lo dicono alcuni dirigenti del Pd, il cui obiettivo è giocare la sfida congressuale. E questo è un po' meno serio. Se molti dirigenti del Pd non vogliono che mi candidi, va bene. Se vogliono tenersi il partito, va bene. Se preferiscono perdere le elezioni pur di mantenere una poltrona, va bene. Ma non strumentalizziamo per vicende del Pd una bimba di sei anni che è stata presa dalle forze speciali. Se scelgono questa vicenda per regolare i conti tra le correnti del Pd, mi vergogno per il Pd». Il riferimento è al caso kazako. Il sindaco rimanda al mittente le accuse di voler speculare sulla vicenda per causare una crisi di governo e non ci sta a partecipare al «tiro al piccione» il giochino prediletto dai «capicorrente romani».

NON LASCIA IL PD

«Io sinceramente non ho molta voglia di fare il piccione» aveva avvisato qualche settimana fa. «Non voglio far saltare il governo» spiega nella sua ultima enews. «E se anche si formasse un nuovo governo non sarei io candidabile avendo volte detto che se andrò a Palazzo Chigi un giorno, ci andrò forte del consenso popolare non di manovre di Palazzo. Dunque, di che cosa stiamo parlando?» sbotta Renzi. E in una intervista a Famiglia Cristiana fa sapere che non ci pensa nemmeno a lasciare il Pd. Quel «no» secco dice tante cose. Per esempio «come utilità personale mi avrebbe fatto molto più comodo andare via e fare un partito personale» dice «ma io non credo a questo modo di lavorare, di partiti politici personali in Italia ce ne sono già fin troppi. La vera sfida avere due schieramenti, uno di destra e uno di

sinistra, dove ci si confronta, anche duramente, ma sempre nel rispetto reciproco» aggiunge. Ufficialmente aspetta di conoscere le regole congressuali e se verrà rispettata la scadenza del 7 novembre per fissare la data dell'assemblea democratica. In ogni caso prima di settembre la riserva non sarà sciolta. Ma non è detto che alla fine il sindaco sarà della partita.

Quanto al tour nelle cancellerie europee, Renzi, fa sapere che non continuerà il suo giro e si dichiara «amareggiato e deluso del gruppo dirigente del mio partito» che «non perde occasione per aprire una polemica con me». Il sindaco non esita a parlare di «un atteggiamento che deriva nel risentimento personale».

IL CASO MERKEL

E conferma che non era assolutamente vero che Letta non fosse a conoscenza del suo incontro con il cancelliere tedesco Angela Merkel. «Anzi è stato lui a suggerirmi di fare questo incontro. Mi ha invitato lui una sera a cena a casa sua i primi giorni di maggio per parlarne» racconta al settimanale cattolico. Ad Epifani che aveva dichiarato di non aver saputo nulla della visita in Germania, Renzi replica «non vedo alcun motivo per cui il traghettatore del Pd debba sapere gli appuntamenti che ha il sindaco di Firenze». Insomma per i renziani il Pd dovrebbe superare «la sindrome Renzi» come la chiama la parlamentare Simona Bonafè.



IL DOSSIER

Confindustria: nel Mezzogiorno chiudono 550 imprese al giorno

L'economia del Mezzogiorno soffre pesantemente il perdurare della crisi e rischia di non cogliere i primi segnali di ripresa. Secondo i dati del Check Up Mezzogiorno, pubblicati da Confindustria e Srm - Studi e ricerche per il Mezzogiorno - presentati ieri al ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia, al Sud solo nei primi 3 mesi del 2013 hanno chiuso i battenti quasi 50mila imprese, 552 cessazioni al giorno. In totale con la crisi, dal 2007 al 2012, nel Mezzogiorno si sono registrate 131mila

cessazioni con un saldo netto negativo di 15mila imprese perse.

Le imprese che ce la fanno, e si rafforzano anche durante la crisi, sono quelle di medie dimensioni, mentre le piccole fanno più fatica. Nel 2011 il fatturato delle pmi è stato del 6,2% inferiore a quello del 2007, mentre le imprese medie hanno registrato l'andamento migliore, specie nel Mezzogiorno, con un aumento del fatturato dell'11% rispetto al 2007.

La ripresa dell'export spiega parte importante di questi risultati

differenziati. Dopo il calo del 2009, nel Sud le esportazioni hanno ripreso a crescere raggiungendo nel 2012 il valore più alto degli ultimi 6 anni (46,4 miliardi +8,1%). Ma sono soprattutto le imprese più strutturate a cogliere meglio questa opportunità.

Le dinamiche creditizie restano negative: gli impieghi nel Mezzogiorno continuano a scendere (8 miliardi in meno nel corso del 2012) mentre i crediti in sofferenza sono ormai arrivati a 30 miliardi, pari al 10,4% del totale.

Congresso, intesa più vicina. Sì al voto per i 16enni

Intesa vicina sulle regole del congresso Pd. Ora è certo: non ci sarà più l'automatismo del segretario nazionale candidato anche alla premiership. Apertura al voto dei sedicenni alle primarie per il leader dei democratici. Elezione del numero uno del Pd attraverso l'albo degli «aderenti» e non più degli «elettori». Snellimento dell'assemblea e della direzione nazionale. Mentre resta sospesa la questione riguardante la scelta dei segretari locali limitata ai soli iscritti.

L'argomento è delicato e spetterà a Guglielmo Epifani presentarsi con una sua proposta al partito. Ecco in sintesi ciò che è emerso dalla riunione di ieri della commissione sulle regole congressuali, riunita al Nazareno. Sulla scelta di sdoppiare la figura di segretario con quella del premier, come ha spiegato il responsabile organizzazione del Pd, Davide Zoggia, alla fine della riunione «mi pare che ci sia una larghissima maggioranza». Quanto alla riduzione degli organismi dirigenti sarebbero tutti d'accordo nel farla. «Si parla non solo di riduzione, ma anche di riqualificazione del ruolo, per segnare in maniera

IL CASO

O. SAB.
osabato@unita.it

Dalla commissione no all'automatismo segretario-premier Rinvia la scelta sui regionali: primarie aperte o per soli iscritti? Zoggia: «Decideremo con Epifani»

più netta quali sono le funzioni che avrà ogni singolo ruolo» aggiunge Zoggia «perché in questo momento a livello statutario fanno cose molto simili». La novità è un organismo che stia a metà fra la segreteria e la direzione, si pensa ad una sorta di cabina di regia composta da una trentina di persone. Alle primarie per il segretario nazionale non essendoci più l'automatismo sarebbe complicato pensare alle platee che restano uguali.

Quindi «l'idea di fondo è che ci siano gli iscritti, o come l'ho chiamati io aderenti o sostenitori, che possono venire a votare anche il giorno delle primarie, però con una sorta di fidelizzazione alla forza partito» spiega il responsabile organizzazione del Pd «perché con la separazione non ci sarà più l'albo del centro sinistra, ma quello del Pd». Su questo punto non è stata assunta una decisione ufficiale, la questione resta da risolvere. La prossima settimana, giovedì o venerdì, è prevista un'altra riunione nella quale il segretario Epifani porterà un documento politico finale, che poi sarà discusso in direzione nazionale. L'orientamento nel-

la recente riunione fatta da Zoggia con i segretari regionali e metropolitani prevede una maggiore aggancio del regionale con i locali, ma la valutazione finale la farà Epifani, e una maggiore predominanza di chi ritiene che a votare debbano essere solo gli iscritti. «Mi pare di capire che il tentativo che sta facendo il segretario mira a trovare una soluzione unitaria, poi i punti che resteranno aperti verranno portati alla discussione in direzione» dice Zoggia. I segretari regionali se debbano essere eletti o meno con primarie aperte, per quest'ultima opzione spingono i renziani. Per votare i segretari locali chi vorrà potrà prendere la tessera del partito anche prima del congresso del proprio circolo. Ma non all'ultima ora perché vanno fatti i controlli almeno quindici giorni prima, quindi, se si vota il 30 novembre, almeno il 15 dello stesso mese si dovrà già essere iscritti. Il voto ai sedicenni, un argomento molto caro al sindaco di Firenze, Matteo Renzi? «Non ne abbiamo discusso, ma è automatico, siccome non stiamo più parlando del candidato premier ma del segretario ci si può iscrivere anche

a sedici anni, per cui non ci sono problemi» precisa Zoggia, che ricorda «alle ultime primarie non hanno votato perché si parlava del candidato premier e alle politiche i sedicenni non votano». Il via libera formale al pacchetto delle nuove regole ci sarà nella direzione nazionale del Pd già convocata per il 31 luglio. Per le modifiche statutarie sarà necessario convocare l'assemblea che potrà avvenire a metà novembre, dopo la festa nazionale del Pd a Genova.

I renziani poi chiedono che le candidature per la segreteria nazionale siano presentate prima dell'avvio di tutto il percorso congressuale. Entro settembre, più o meno. Quanto ai tempi del congresso, Epifani ha sempre ribadito che si farà entro il 2013. E su questo i renziani non transigono: «Si chiude entro l'anno. Tutte balle che il congresso slitta. Il congresso - sottolinea il renziano Lorenzo Guerini - fa bene al governo e fa bene anche al Pd. Chi mette in giro che slitta è perché vuole l'instabilità e vuole lucrare sull'instabilità». Se i tempi saranno rispettati gazebo aperti per la scelta del nuovo segretario nazionale entro fine dicembre.